

## **RASSEGNA STAMPA**

**Uilm Nazionale**

### **FIAT; PALOMBELLA (UILM): "SU TERMINI DI RISIO CHIARISCA PIANO INDUSTRIALE"**

#### **Il Segretario generale della Uilm intervistato dall'agenzia di stampa Italtpress**

E' arrivato il momento che Di Rasio sveli ufficialmente il proprio piano per Termini Imerese. E questo momento deve essere l'incontro convocato per martedì prossimo al Ministero dello Sviluppo Economico. Lo sottolinea in un'intervista a ITALPRESS il Segretario Generale della Uilm, Rocco Palombella, che fa anche il punto sulla vertenza Irisbus e chiede a Fiat di tornare al tavolo per capire se ci siano dei "tentennamenti" sul progetto Fabbrica Italia, dopo le notizie a proposito di un possibile ripensamento dell'azienda sulla produzione a Mirafiori dei SUV a marchio Jeep e Alfa Romeo.

Su Termini Imerese Palombella non nasconde la propria preoccupazione, perché "il progetto industriale di Di Rasio, che non conosciamo ufficialmente e che speriamo di conoscere nell'incontro di martedì 27, è molto limitato. Nel senso che non soddisfa tutte le necessità occupazionali del sito visto che prevede l'impiego di circa 1400 lavoratori mentre invece ce ne sono 2000. Siamo preoccupati - avverte il leader dei metalmeccanici della Uilm - anche della situazione finanziaria di questo gruppo, che continua a non pagare le maestranze nei suoi siti produttivi: sono tutti elementi che non depongono certo a suo favore". Per questo la Uilm chiede "un piano industriale capace di dire come verranno prodotte le auto e come riuscirà a soddisfare le esigenze occupazionali del sito. Mi auguro - aggiunge Palombella - che il 27 ci sia un chiarimento su come questo stabilimento potrà continuare a vivere".

Intanto Di Rasio è tornato in corsa anche per l'acquisizione dello stabilimento campano Irisbus, che produce mezzi per il trasporto pubblico. Il rinnovato interesse del gruppo molisano e l'annuncio di Fiat Iveco di posticipare al 31 dicembre la chiusura del sito di Valle Ufita sono state le novità più importanti del tavolo che si è tenuto mercoledì scorso sempre al Ministero dello Sviluppo Economico. L'ultima parola, però, spetta ora ai lavoratori, che lunedì si riuniranno in assemblea per decidere come proseguire la trattativa. Ma Palombella non ha dubbi: "Nell'assemblea di lunedì i lavoratori Irisbus continueranno ad esprimere la posizione di questi giorni: che non vogliono abbandonare lo stabilimento, che non sono disponibili ad avviare una trattativa con Di Rasio e che si aspettano che Fiat continui a rimanere la proprietaria dello stabilimento producendo autobus. In realtà - prosegue il sindacalista - il vero problema in questa vertenza non è tanto Di Rasio o Fiat, ma un Governo che non ha un piano di sviluppo della mobilità e dei trasporti: senza questo piano la vertenza rimarrà bloccata. Ritengo però un fatto delittuoso - afferma - che l'Esecutivo permetta la chiusura dell'unica fabbrica in Italia che produce autobus, un sistema di mobilità che sarà utilizzato anche nei prossimi anni. Non concepisco nemmeno la posizione del Ministro Romani, il quale ha cercato di nuovo di convincere lavoratori e sindacati che Di

*segue »*



Risio è l'unica soluzione, senza minimamente interessarsi al fatto che strategicamente l'Italia non può permettersi di perdere questo pezzo portante dell'industria. Stiamo rinunciando ad un manufatto – insiste - che serve per il rilancio della nostra economia”.

Proseguono nel frattempo i contatti con Fiat per l'attuazione del progetto Fabbrica Italia: “Abbiamo chiesto – riferisce il leader della Uilm - di riprendere la trattativa perché non condividiamo la decisione di sospendere la produzione dei due suv a Mirafiori. Inoltre, non condividiamo il fatto che la decisione sia stata presa fuori dalla trattativa sindacale. Per questo nei prossimi giorni avvieremo assemblee sui luoghi di lavoro perché vogliamo spingere Fiat a venire al tavolo per capire se da parte loro ci sono tentennamenti sul progetto Fabbrica Italia”. Perché se l'avvio della produzione della Panda a Pomigliano “è un fatto positivo”, Palombella sottolinea che “il progetto Fabbrica Italia non è solo Pomigliano, ma è invece un piano complessivo che riguarda tutti gli stabilimenti italiani e che non si può fermare solo alla nuova Panda”.

Giudizio negativo del segretario generale della Uilm nei confronti del Governo, della manovra e, più in particolare, dell'articolo 8, quello che prevede deroghe al contratto nazionale: “Ad una situazione di emergenza come questa deve corrispondere un Governo all'altezza, cosa che al momento questo Esecutivo non è”. Ed è convinto della necessità di un “blocco sociale” compatto che “condizioni le scelte del Governo e difenda i diritti dei lavoratori”. Tuttavia, Palombella non risparmia critiche alla Fiom e alla Cgil. Nei giorni scorsi, infatti, l'assemblea Nazionale delle tute blu del sindacato di Corso Italia ha approvato una piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro: “Solo mistificazioni – commenta il leader della Uilm -. Il contratto nazionale c'è già, l'abbiamo rinnovato noi e scadrà alla fine del prossimo anno. Ecco la bugia che stanno raccontando ai loro iscritti, proponendo, addirittura come elemento di novità, delle norme di raffreddamento del conflitto che risalgono al lontano 1980”. Per il sindacalista c'è poi un'ulteriore contraddizione: “Come è possibile che i vertici dei metalmeccanici della Cgil e quelli confederali si siano potuti trovare d'accordo dopo che la Camusso ha ratificato insieme agli altri vertici confederali e di Confindustria l'intesa del 28 giugno siglata a Roma nella foresteria di Via Veneto?. Quell'accordo conferma le deroghe contrattuali volute dalla nostra categoria e dalle Confederazioni di riferimento mentre i metalmeccanici della Fiom continuano ad opporsi alle stesse deroghe. Sono allo sbando e – conclude Palombella - la situazione diventa ancor più surreale quando la Cgil benedice la piattaforma avanzata da Landini”.

**Ufficio Stampa Uilm**

Roma, 25 settembre 2011